

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCIDI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° aprile 1996, in applicazione dell'articolo 2 del decreto dei Ministri di grazia e giustizia, interno e difesa dell'8 febbraio 1996, il corpo di Polizia penitenziaria ha assunto, in varie regioni d'Italia, il « servizio traduzione detenuti »;

il 27 ottobre 1997 si aggiungeranno alle regioni già coperte dal corpo di Polizia penitenziaria, il Lazio e la Toscana ed entro il mese di giugno del 1998 il servizio, precedentemente svolto dall'arma dei Carabinieri con circa 10.000 uomini, sarà interamente assunto dalla Polizia penitenziaria;

l'organico del corpo, previsto dalla legge n. 395 del 1990, è di 44.000 uomini di cui gli addetti al servizio traduzione detenuti sono 16.000. Pur a seguito dell'arruolamento di circa 1.400 uomini, l'organico risulta carente di 4.000 unità rispetto alle previsioni della legge richiamata e di ben 7.000 se si tenesse conto degli uomini utilizzati dall'arma dei carabinieri per svolgere lo stesso servizio;

allo stato attuale, a fronte dei molti compiti istituzionali attribuiti dalla legge n. 395 del 1990 al corpo di Polizia penitenziaria, in molte regioni — soprattutto quelle a più alto « rischio » (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) — l'organico risulta essere ampiamente insufficiente per gestire tale nuovo e delicato compito;

la perniciosa carenza d'organico costringe il personale in forza a restrizioni di riposi e congedi e a defatiganti prolungamenti d'orario di lavoro;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, infatti, recependo l'ipotesi d'accordo sindacale così come previsto dal decreto legislativo n. 195 del 1995, prevede un orario di lavoro di 6 ore e 10 minuti giornalieri che al momento, a causa della carenza d'organico e dei nuovi compiti affidati al corpo, viene mediamente raddoppiato;

al personale di Polizia penitenziaria in servizio di traduzione risulta che non vengano corrisposte le ore di prestazione straordinaria effettuate dal momento della consegna del detenuto « tradotto » al momento del rientro alla sede d'appartenenza per la riconsegna dei documenti, delle armi e delle altre attrezzature impiegate, con grave nocimento sia economico sia di vita interpersonale e di relazione;

agli agenti di polizia penitenziaria operante nel servizio di traduzione e pianonamento non viene anticipato il 75 per cento della diaria e delle spese da sostenere durante la missione contravvenendo, così, a quanto disposto dall'articolo 6, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 31 luglio 1995, oltre a creare un aggravio economico sulle famiglie degli agenti costretti ad anticipare somme, a nome e per conto dell'amministrazione, alle volte anche per lunghi periodi di tempo —:

quali iniziative intendano assumere, verificata la situazione, per risolvere le carenze d'organico e le discrepanze tra quanto previsto nell'« accordo quadro » sindacale e l'attuale organizzazione del lavoro dei « nuclei », che creano situazioni di precarietà alle condizioni di vita degli operatori e possibili e gravi problemi di funzionalità dei servizi istituzionali affidati al corpo;

quali iniziative intendano assumere per ricondurre a legittimità contrattuale e al fedele rispetto della normativa le « discordanze » sui trattamenti economici degli operatori.

(4-12065)

SERVODIO e MAGGI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sull'azione di sostegno del ministero per il comparto dell'uva da tavola, nonché per una sua più adeguata regolamentazione comunitaria, è stato avviato un serio confronto in sede comunitaria;

la modifica intervenuta in materia nelle regole comunitarie, da un lato ha proibito la vinificazione delle uve da tavola, dall'altro ha consentito, con decorrenza 1° agosto 1996 la possibilità di procedere all'installazione di nuovi impianti;

detta modifica dovrebbe consentire ai produttori di uva da tavola di non estirpare coattivamente i nuovi impianti realizzati nel periodo 1984-1996;

occorre completare l'inserimento dell'uva da tavola nel settore ortofrutticolo;

il Ministro delle politiche agricole ha assunto, anche recentemente, impegni in sede comunitaria a sostenere il completamento dell'inserimento dell'uva da tavola nel settore ortofrutticolo, a risolvere il problema dei « vigneti abusivi »; e a mantenere e migliorare i sostegni per la produzione di succhi;

si è verificato in Puglia un grave danno ad una parte significativa degli impianti di uva da tavola e di conseguenza è realistica per questa parte una sua difficoltosa commercializzazione come prodotto fresco —:

se non ritenga di attivarsi per emanare direttive che, data l'eccezionalità degli eventi dannosi verificatisi in Puglia e nelle altre regioni, quali grandinate e fenomeni di attacchi parassitari alle uve da tavola, autorizzino l'utilizzazione di queste uve, evidentemente non commercializzabili, come prodotto fresco, nella distillazione in regime di aiuto;

se non ritenga di attivarsi con urgenza e proseguire nell'azione intrapresa nell'Unione europea, affinché si preveda per la produzione di zucchero d'uva e succhi d'uva la concessione di aiuti tali da

rendere economicamente conveniente la loro utilizzazione nella produzione di succhi di frutta, atteso che in questi ultimi tipi di produzione, oltre che i derivati di frutta sono presenti saccarosio di barbabietola e sciroppo di glucosio ottenuto da amidi;

se non ritenga, ulteriormente, rispetto all'azione già intrapresa, di tentare di ottenere dall'Unione europea i chiarimenti necessari per definire una volta per tutte il problema dei vigneti abusivi, così come prima enunciato e sul quale anche la commissione agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo e quindi il Ministro ad attivarsi. (4-12066)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

viene segnalata anche nel nostro Paese, dopo essersi diffusa negli Stati Uniti, la moda dell'« iguana da spalla », vale a dire il recare in spiaggia un giovane esemplare di iguana a puri fini esibizionistici, quale complemento esotico dell'abbronzatura;

l'esibizione di iguana di cui sopra espone gli animali a *stress*, configurando la violazione dell'articolo 727 del codice penale (legge n. 473/1993) relativo ai maltrattamenti di animali;

il fenomeno della detenzione, legale ed illegale, di animali esotici non risulta all'interrogante che abbia registrato diminuzioni sensibili nel nostro Paese, nonostante il varo di una normativa di recepimento adeguato della Convenzione di Washington, rappresentata in particolare dalla legge n. 150/1992 e dai relativi decreti ministeriali;

del tutto insoddisfacente è stato il numero delle autodenunce di detenzione di animali esotici pericolosi previsto dalla legge stessa —:

se vogliono intensificare i controlli sulle spiagge e presso centri e negozi dediti al commercio di animali esotici, per ac-

certare la regolarità delle importazioni ed anche per impedire, o quantomeno scoraggiare, tendenze assolutamente deprecabili che riducono gli animali a meri oggetti;

se vogliono intensificare i controlli anche nelle abitazioni di privati che spesso hanno trasformato le loro case in veri e propri zoo, con grande malessere degli animali e spesso con il rischio della incolumità propria ed altrui. (4-12067)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito un concorso per ricercatore universitario per la disciplina di bioetica presso l'istituto di medicina legale e delle assicurazioni presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Roma « la Sapienza » —:

se risulti vero che la figlia Paola del professor Luigi Frati, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Roma « la Sapienza », laureata in Giurisprudenza, stia partecipando a tale concorso pur non essendosi mai occupata di medicina nel corso della sua carriera;

se risulti vero che la moglie del professor Luigi Frati, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Roma « La Sapienza » signora Luciana Angeletti, già insegnante di scuola media, ricopra attualmente il ruolo di professore ordinario presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Roma « la Sapienza », pur essendo laureata in lettere, e che in tutta la sua vita, ad eccezione degli ultimi tre anni, non si è mai occupata di medicina;

se risulti vero che il professor Macchiarelli, direttore dell'istituto di medicina legale e delle assicurazioni presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Roma « la Sapienza », sia membro della commissione del concorso suddetto —:

se non ritenga opportuno, intervenire affinché questo scandaloso nepotismo venga sconfitto nelle università restituendo all'istituzione universitaria dignità e decoro;

se non ritenga opportuno accertare la regolarità della nomina dei commissari del suddetto concorso onde evitare che si possa verificare un nuovo ennesimo caso di nepotismo presso la facoltà di medicina e chirurgia della università degli studi di Roma « la Sapienza »;

se non ritenga opportuno inviare un'ispezione presso la predetta facoltà in cui vige sempre di più la logica dello scambio fra professori universitari trascurando il merito per i giovani ricercatori;

se non ritenga opportuno accertare con quale logica vengano attuati i trasferimenti di professori di 1<sup>a</sup> fascia presso la facoltà di medicina e chirurgia della università degli studi di Roma « la Sapienza », che dovrebbero rispondere alla soddisfazione di esigenze didattiche e scientifiche e non a logiche di pura gestione del potere. (4-12068)

**GAMBALE, ALBANESE, CENNAMO, GIARDIELLO, PETRELLA, SINISCALCHI, VOZZA, CANANZI e PICCOLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Casandrino (Napoli) fu sciolto agli inizi degli anni novanta per infiltrazioni di tipo camorristico. A tale provvedimento, tuttavia, hanno fatto seguito soltanto nuovi turni elettorali e due anni d'instabilità politica, tanto che si è giunti allo scioglimento anticipato del consiglio;

le elezioni amministrative del novembre 1996 hanno riportato alla guida della città soggetti che erano amministratori o consiglieri all'epoca dello scioglimento per infiltrazioni camorristiche;

la maggioranza che sostiene l'amministrazione in carica è alquanto variegata e va dall'estrema destra all'estrema sini-

stra, ed è, a quanto risulta agli interroganti frutto di accordi politici trasversali tra famiglie locali e in contiguità con la criminalità organizzata;

la locale sezione di alleanza nazionale risulta commissariata, la federazione provinciale del Pds ha preso le distanze dagli esponenti del partito che sostengono l'amministrazione; e la lista civica « Casandrino per il Polo », che sostenne il sindaco già durante la campagna elettorale, è stata sconfessata dallo stesso Polo delle libertà;

la stessa campagna elettorale si è svolta in un clima molto teso e caratterizzato da denunce di scorrettezze e di intimidazioni presentate alle forze dell'ordine locali;

alcuni amministratori hanno rapporti di parentela con un ex sindaco inquisito per l'articolo 416-bis del codice penale, a lungo detenuto e poi agli arresti domiciliari, nel quadro dell'operazione « Terra bruciata »;

il primo dei non eletti della lista del sindaco è stato arrestato pochi giorni dopo le elezioni per rapina a mano armata;

destano preoccupazione ed allarme alcuni atti prodotti dalla nuova amministrazione di Casandrino, e, in particolare, la revoca del bando europeo predisposto dal Commissario prefettizio per la gara relativa alla rimozione dei rifiuti solidi urbani utilizzando, invece, la licitazione privata, in base alla quale l'appalto è stato aggiudicato alla ditta CAVIS di Giugliano;

inoltre, avendo la Provincia bocciato negli anni precedenti il Piano regolatore generale presentato dall'amministrazione di Casandrino perché ritenuto speculativo, il Commissario prefettizio si era rivolto alla facoltà di architettura di Napoli per la sua rielaborazione. La nuova amministrazione comunale ha revocato tale incarico per prepararsi, a parere degli interroganti, al suo riaffidamento al precedente studio professionale —:

se ritenga, accertati i fatti sopra esposti, di avviare con l'urgenza che il caso

richiede le procedure per verificare l'esistenza di condizionamenti dell'Amministrazione comunale di Casandrino da parte della locale malavita organizzata e giungere, ove ne ricorrano gli estremi, allo scioglimento del consiglio. (4-12069)

FABRIS, GALATI, BERGAMO, ANGELONI, MARINACCI e MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la commissione europea dei trasporti ha approvato l'operazione di finanziamento dell'Iri nei confronti di Alitalia per 2.750 miliardi di lire, sotto forma di aiuto di Stato, subordinando tale concessione al rispetto di vincoli molto precisi, fra i quali alcuni vengono qui di seguito sintetizzati: a) divieto di assumere fino al 2000 la posizione di *price leadership* sui mercati, cioè di offrire le tariffe e le condizioni più favorevoli rispetto alla concorrenza; b) divieto, sia sul mercato domestico italiano che su quello intra Unione europea, di aumentare la capacità se il mercato cresce solo fino al 2,7 per cento annuo, mentre se il mercato cresce del 5 per cento la crescita di capacità massima può essere solo del 2,7 per cento. Se il mercato crescesse ancora il rapporto tra aumento della domanda e dell'offerta dovrà essere mantenuto fisso a questi valori;

le recenti iniziative tariffarie messe in atto dalla compagnia di bandiera sembrano non tener conto di quanto previsto dalla commissione europea; in particolare Alitalia ha avviato per l'ennesima volta, ma in questo caso in evidente contrasto con i vincoli specifici previsti, una campagna promozionale che prevede l'abbattimento delle tariffe pubblicate sino al 50 per cento su tutti i voli nazionali praticati nei giorni centrali della settimana, apparentemente senza limitazione di capacità —:

quale sia la posizione del Governo in ordine a questa nuova campagna di sconti promozionali sulle rotte nazionali tali da inquinare la libera concorrenza tra vettori pubblici e privati;

se il Governo sia a conoscenza delle molteplici implicazioni di queste scelte commerciali; la compagnia di bandiera infatti: *a)* impone al mercato una chiara ed aggressiva *leadership* di prezzo, ciò costituisce un'infrazione, parzialmente coperta dal fatto che alcune compagnie operanti sul mercato, allineandosi ai nuovi livelli tariffari, facciano venir meno nella forma il ruolo di *price leader* di Alitalia; *b)* utilizza mezzi finanziari destinati alla ristrutturazione della società per avviare tattiche tariffarie che rischiano di depauperare il portafoglio clienti delle compagnie concorrenti (soprattutto quelle minori) in misura difforme da quanto potrebbe accadere in presenza di una normale dinamica competitiva, questa indebita concorrenza di prezzo non si esercita solo sulla clientela da acquisire ma anche su quella già acquisita (è noto che in questo periodo dell'anno il traffico è stato in grande parte preventudato con largo anticipo a privati ed a *tour operators* i quali, di fronte ad alti differenziali di prezzo, potrebbero annullare le proprie prenotazioni con le altre compagnie e dirottarle verso il vettore di bandiera); *c)* aggira il vincolo specifico di crescita di capacità imposto dalla Commissione: dato, infatti, che incrementi di capacità offerta da Alitalia sono subordinati alla crescita della domanda nella sua complessità, Alitalia (che detiene il 75 per cento del mercato nazionale) attraverso tale politica forza in maniera innaturale la crescita del mercato;

quali siano le valutazioni del Governo sull'operato di Alitalia che, grazie alla sua politica tariffaria, fa venir meno le condizioni poste dalla commissione europea per l'approvazione del finanziamento dell'Iri.

(4-12070)

MANZIONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di produttori e trasformatori del latte della provincia di Salerno, con istanza del 15 aprile 1997, si rivolgeva al Ministro interrogato per sapere se, es-

sendo geograficamente residenti nella regione Campania e producendo e trasformando « il latte di bufala », potessero, senza essere iscritti al « consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala campana », utilizzare il marchio « mozzarella di bufala campana » per reclamizzare e vendere il loro prodotto;

nonostante numerosi solleciti, nessuna risposta si è riuscita ad ottenere dall'indaffarato Ministro che, però, come risulta dagli organi di informazione (inserto *Affari e Finanza* de *La Repubblica* del 30 giugno 1997), risulta sia riuscito a trovare il tempo per firmare i decreti di oltre cento nomine di professionisti, tanto da creare quella che viene definita dalla stampa come la « *lobby* dei salernitani » —:

quando intenda provvedere a riscontrare la legittima richiesta dei produttori e trasformatori del latte, operatori economici che sostengono buona parte dell'economia agricola della provincia di Salerno;

se rispondano al vero le notizie relative alle nomine effettuate e, nel caso affermativo, provvedere a rendere pubbliche le stesse, e le motivazioni ed i criteri che le hanno determinate, non essendo stato possibile all'interrogante assumere dirette notizie presso il ministero competente.

(4-12071)

CASINELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 e della legge n. 554 del 1988, diverse migliaia di lavoratori impiegati presso l'Ente Ferrovie dello Stato — ora Ferrovie dello Stato spa — sono transitati, per effetto dei processi di mobilità, alle dipendenze di svariati enti pubblici;

in conseguenza delle indicazioni fornite dalle stesse Ferrovie dello Stato agli Enti destinatari dei processi di mobilità, i lavoratori interessati hanno ricevuto da

questi ultimi esclusivamente la retribuzione tabellare. Non è stata loro corrisposta la retribuzione di fatto di cui godevano alle dipendenze delle Ferrovie;

recenti sentenze della Corte di Cassazione — n. 3518 del 1996 e n. 4533 del 1996 (Sezione Lavoro) — hanno riconosciuto come illegittimo tale comportamento ritenendo che « il dipendente trasferito conservi l'insieme del trattamento economico di fatto ed in atto nel momento del trasferimento » —:

se non ritengano opportuno predisporre strumenti economici e normativi per soddisfare i diritti dei lavoratori transitati in mobilità dalle Ferrovie dello Stato, anche al fine di evitare un contenzioso giudiziale dalle enormi dimensioni e dai costi notevoli per le stesse Ferrovie dello Stato. (4-12072)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

con comunicazione datata 22 luglio 1997 l'Enel ha informato i soggetti provinciali di produzione d'energia della propria disposizione unilaterale circa la sospensione del ritiro dell'energia in eccedenza, a far data dal giorno successivo;

è evidente che gli effetti di tale repentina risoluzione sono assolutamente disrompenti, capitando sulle teste degli autoproduttori da un giorno all'altro, senza che vi siano il tempo e le possibilità di pensare a qualsiasi forma idonea di tamponare tempestivamente l'emergenza;

il danno, aggirantisi attorno ai sei miliardi di lire, è dovuto all'anomala situazione di monopolio dell'Enel, il quale è l'unico soggetto autorizzato all'acquisto dell'energia prodotta in eccedenza dalle 22 aziende elettriche comunali e da quelle municipalizzate della provincia autonoma di Trento;

al danno si aggiunge la beffa: è del 1982 la prima legge nazionale che incen-

tiva la produzione di energia da fonti rinnovabili imponendo all'Enel il ritiro dei *surplus* di produzione. In questi anni le aziende hanno effettuato investimenti di miliardi proprio per far fronte alle richieste dell'Enel trovandosi adesso con impianti nuovi e produzioni eccedenti che, stante la normativa, non possono essere vendute ad altri;

è indubbio che l'Enel debba orientarsi verso il libero mercato attraverso una oculata gestione delle risorse; questo però non può avvenire prima di aver posto rimedio al grave problema delle aziende oggi destinate all'improvvisa comunicazione;

non va dimenticato inoltre che ciò avviene in una situazione della produzione energetica nazionale che importa l'80 per cento di energia, con palese contraddizione nelle valutazioni —:

se non ritenga che il ruolo di monopolio dell'Enel sia incompatibile con scelte unilaterali quali quella riferita;

se non ritenga che sia quantomeno scorretto ed inopportuno agire con tempi così ristretti pregiudicanti la possibilità di elaborare soluzioni ai gravissimi danni causati;

se non stimi necessario richiedere una tempestiva ritrattazione della determinazione;

se non valuti, alla luce delle necessità di importare energia dall'estero ove viene prevalentemente prodotta con modalità rigettate a stragrande maggioranza dagli italiani, che sia scorretto abbandonare repentinamente al loro destino aziende produttrici di energia attraverso fonti rinnovabili;

se non pensi che sia indispensabile consentire agli organi competenti di attivarsi con gli idonei strumenti normativi nei tempi necessari ad evitare l'impoverimento delle aziende locali con conseguenti riflessi negativi sulla qualità e l'affidabilità dei servizi erogati;

se non reputi l'atteggiamento dell'Enel una intollerabile dimostrazione di una mentalità indirizzata ad affrontare i

problemi creandone altri, quando invece le decisioni dovrebbero contemplare la risoluzione complessiva delle diverse situazioni;

se non ritenga opportuno dare un deciso segnale chiedendo all'Enel di abbandonare comportamenti ottusi ed autoritari per elaborare politiche che all'indispensabile risparmio affianchino la qualità del servizio ma soprattutto delle fonti;

se non ritenga che un'oculata ed organica gestione delle piccole aziende esistenti possa garantire una salvaguardia ambientale di maggior qualità rispetto all'ipotesi di impianti di grandi dimensioni;

se non stimi che altri sono i metodi per risolvere l'urgente ed innegabile questione del prosciugamento dei corsi d'acqua montani;

se non reperi opportuno, nell'ambito della discussione per il rinnovo dei disciplinari di concessione per lo sfruttamento delle risorse idriche, tenere in debita considerazione anche tale grave comportamento;

se non pensi sia comunque necessario investire la costituita *authority* dell'energia affinché la medesima si esprima in merito alla legittimità e regolarità del comportamento assunto dall'Enel. (4-12073)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali giustificati motivi possano mai essere alla base dell'assurdo, inqualificabile ritardo nel pagamento di quanto dovuto, all'atto della cessazione del rapporto, ai lavoratori iscritti all'Inpdap-Enpas, ritardo che li pone in enorme difficoltà di vita;

a parte la questione più generale, come possa mai giustificarsi che il signor Giovanni Ferrenti nato a Napoli il 16 gennaio 1936, cessato dal servizio il 1° settembre 1996, presso il provveditorato agli studi di Napoli, dopo quasi un anno non abbia ancora ricevuto tutto quanto di sua

spettanza e sia stato sinora condannato — altro che Stato sociale da riformare! — alla più assoluta indigenza. (4-12074)

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non è una novità che la strada statale 43 della Val di Non, in Trentino, presenta gravi ed urgenti problemi che l'hanno resa nota sulle cronache dei giornali locali ed oggetto di interrogazioni parlamentari;

oramai da anni i cittadini costretti a transitare su quella strada corrono gravi rischi oltre che subire quotidianamente disagi dovuti al non completamento dei lavori;

in seguito alle torrenziali piogge delle scorse settimane vi sono state frane che non solo hanno aggravato la situazione compromettendo il transito, ma hanno esposto i viaggiatori a seri e fondati pericoli;

vi sono sul tratto Sabino-Rocchetta condizioni di stabilità del manto stradale del tutto insufficienti e non garanti della minima sicurezza agli automobilisti e soprattutto al traffico pesante;

il rischio di cedimento sottostradale della strada statale 43, nel tratto Sabino-Rocchetta, è molto più pericoloso della semplice frana che ostruisce la carreggiata;

la strada, oltre al traffico normale dei residenti e dei pendolari, sarà percorsa nel periodo estivo da numerosi turisti diretti nelle località di villeggiatura e quindi numerosissimi saranno i cittadini messi in serio pericolo dalle precarie condizioni di sicurezza e stabilità;

se non ritenga che debba, con ogni strumento utile, essere garantita la sicurezza ai cittadini;

se non reperi che sia necessario ed urgente intervenire tempestivamente per risolvere la situazione che, oltre a causare disagi, rappresenta di fatto un rischio grave per l'incolumità dei cittadini;

se non ritenga che debbano al più presto essere decisi ed attuati interventi adeguati e definitivi per rendere sicura la percorribilità del tratto di strada suddetto con adeguate opere di consolidamento e rinforzo della scarpata e delle banchine.

(4-12075)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente inaugurato il Centro Direzionale di Reggio Calabria;

la predetta imponente struttura funzionale, costruita dal Comune di Reggio Calabria, è destinata ad ospitare principalmente gli uffici di quest'ultimo, e, in prospettiva, a divenire il volano dello sviluppo amministrativo e sociale di questa città;

premessò altresì che, in considerazione della grave emergenza giudiziaria che interessa Reggio Calabria anche sotto il profilo delle strutture e dei locali adibiti agli Uffici giudiziari, ubicati in 14 plessi diversi, il predetto Comune ha temporaneamente ed in via eccezionale messo a disposizione dell'Amministrazione Giudiziaria parte cospicua dei nuovi locali del suddetto Cedir —:

se corrisponda a verità che il Ministero di grazia e giustizia non abbia a tutt'oggi proceduto all'esame del progetto per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Reggio Calabria unicamente per carenza di tecnici, considerato peraltro che, anche ammesso il fondamento di tale ipotesi, risultano comunque all'uopo disponibili i numerosi tecnici del Ministero dei lavori pubblici;

per quale motivo il predetto Ministero di grazia e giustizia, in numerosi distretti oltremodo sollecito nell'accollarsi tutte le spese di gestione dei locali uffici giudiziari, nessun intendimento abbia ancora mostrato al riguardo nei confronti della descritta realtà giudiziaria reggina.

(4-12076)

DETOMAS, ZELLER, WIDMANN, BRUGGER e CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1997 è pervenuta a tutte le società produttrici di energia elettrica una nota, trasmessa a mezzo telefax, con la quale, l'Enel Spa comunicava che a far tempo dalle ore 24.00 del 23 luglio, sarebbero stati sospesi i ritiri di energia elettrica prodotti in eccedenza;

nella scarna nota, il provvedimento veniva motivato con « la mancanza di coordinazione, ai fini di utilità generale, con le esigenze di esercizio del sistema di produzione e trasporto nazionale, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 della convenzione-tipo di cui al decreto ministeriale 25 settembre 1992 »;

in data 25 luglio 1997 perveniva un'ulteriore comunicazione con la quale si confermava la sospensione dei ritiri delle eccedenze di energia dalle ore 24.00 del 23 luglio, ribadendo che eventuali immissioni di energia sulla rete Enel, effettuate dopo tale data e contro la volontà della società stessa, erano da considerarsi « al di fuori dagli impegni contrattuali » e tali da non dare luogo « al riconoscimento di alcun corrispettivo »;

l'atteggiamento della società Enel Spa, del tutto arbitrario e non supportato da alcuna seria motivazione, si pone in contrasto con la convenzione stipulata dalla società stessa con i produttori di energia elettrica, la quale prevede, all'articolo 13, che la risoluzione del contratto possa avvenire con un preavviso di almeno tre mesi dalla scadenza;

il comportamento dell'Enel Spa è tanto più grave se si pone mente al fatto che, tanto la legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che la legge 9 gennaio 1991, n. 9, impongono ai produttori di cedere necessariamente l'energia elettrica prodotta in eccedenza all'Enel;

la condotta dell'Enel Spa riveste una gravità inaudita anche perché ha gettato immotivatamente scompiglio nel settore, nato e cresciuto anche in funzione di uno scambio di energia elettrica con la società stessa, che di fatto, sulla scorta della normativa di nazionalizzazione, detiene un vero e proprio monopolio nella distribuzione dell'energia;

numerossime società di produzione, fra le quali ve ne sono molte senza finalità di lucro, con questa decisione unilaterale, si trovano a dover far fronte a ingenti investimenti, senza poter più contare sulla possibilità di cedere l'energia prodotta in eccedenza, con evidenti risvolti negativi, a volte drammatici, sia sul piano finanziario, che su quello occupazionale;

al di là delle legittime esigenze di bilancio, il comportamento dell'Enel Spa non pare giustificato dai fini di utilità generale e dalle esigenze di esercizio del sistema di produzione e trasporto nazionale, cui fa cenno nella sua nota;

in ogni caso, anche dal punto di vista commerciale, il comportamento dell'Enel appare del tutto scorretto e irresponsabile e in ogni caso dimostra l'incapacità dei vertici societari di valutare le conseguenze e le ricadute di tale decisione, che tra l'altro si pone in netto contrasto con le linee di politica energetica del Governo —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali provvedimenti si intenda adottare in merito;

se non ritenga doveroso attivarsi immediatamente per la sostituzione del presidente e dell'amministratore delegato dell'Enel Spa. (4-12077)

DE CESARIS, VALPIANA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° aprile 1992, la signora Marisa Gentile, moglie di Davide Cervia, il tecnico elettronico, ex ufficiale della marina militare, esperto in guerra elettronica, scomparso in circostanze ancora non chia-

rite il 12 settembre 1990, presentò presso il commissariato di Velletri, una denuncia riguardante un episodio presumibilmente in relazione alla scomparsa del signor Cervia;

su tutta la vicenda pende presso la procura della Repubblica di Velletri, un procedimento penale a carico di ignoti;

risulta che, in data 11 marzo 1997, tale denuncia ancora non fosse stata trasmessa alla procura della Repubblica di Velletri —:

se e in quale data, eventualmente, il commissariato di pubblica sicurezza di Velletri abbia trasmesso la suddetta denuncia alla procura della Repubblica;

per quali motivi si sia determinato un così grave ritardo nella trasmissione di una denuncia, pur in presenza di un procedimento penale in corso;

se, e per quali motivi, eventualmente, la suddetta denuncia sia stata trasmessa ad altre strutture. (4-12078)

BALOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno stipulava con l'amministrazione del comune di Chiavari (Genova) in data 18 marzo 1993 un contratto d'affitto per un immobile sito in via Brizzolara da adibirsi a commissariato di pubblica sicurezza ed a distaccamento della polizia stradale;

l'accordo veniva stipulato per un canone annuo complessivo di lire 150.000.000;

nel 1996 detto canone veniva aumentato a lire 416.000.000, misura ritenuta congrua dall'Ute di Genova in quanto corrispondente ai canoni correnti di mercato;

in data 2 ottobre 1996, il ministero dell'interno tramite la prefettura di Genova invia all'amministrazione comunale un atto di impegno a locare;

l'atto viene sottoscritto dal sindaco *pro-tempore* di Chiavari;

a tutt'oggi il ministero dell'interno non ha provveduto a sottoscrivere l'atto;

in data 6 giugno 1997 il sindaco del comune di Chiavari invia una propria nota al ministero dell'interno per invitarlo a rispettare l'atto di impegno a locare, o a comunicare le ragioni del ritardo;

nessuna comunicazione del ritardo nella sottoscrizione da parte del ministero dell'interno è giunta all'amministrazione comunale di Chiavari —:

per quali ragioni il ministro dell'interno non abbia provveduto sino ad ora a sottoscrivere l'atto;

per quali ragioni il ministero medesimo non abbia comunicato all'amministrazione comunale le ragioni di questo ritardo;

quali soluzioni proponga il ministero dell'interno per risolvere questa situazione. (4-12079)

CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 19 ottobre 1996 l'interrogante rivolse un'interrogazione al Ministro della difesa per chiedere quali iniziative intendesse assumere per chiarire ed individuare la responsabilità ancora non identificata relativamente agli eccidi compiuti dai nazifascisti nei territori della Toscana nord-occidentale fra i fiumi Serchio e Magra, compiuti nella seconda metà del 1944;

la risposta data dal Governo nella seduta del 19 marzo 1997 è stata insoddisfacente, in quanto largamente incompleta di notizie, pur dando conto del fatto che la procura militare della Repubblica di La Spezia ha svolto e stava svolgendo indagini e che comunque vi erano ricerche ancora in corso attraverso il servizio per le informazioni e la sicurezza militare;

a distanza di pochi mesi, attraverso notizie apparse sul giornale *Il Tirreno* del 27 luglio 1997, si apprende che, dalla lettura di una piastrina militare, recante la sigla Stalg IB n. 7491 I sarebbe possibile

ipotizzare la presenza di almeno un militare italiano il 12 agosto 1944, giorno dell'efferato eccidio nel quale furono barbaramente trucidate 560 persone, in prevalenza bambini anziani e donne a Sant'Anna Stazzema —:

se il Governo intenda assumere un impegno più deciso affinché siano accertati la verità, i responsabili dell'eccidio e dei suoi mandanti, eccidio che costò la vita a cinquecentosessanta vittime innocenti;

chi fosse quello italiano al quale apparteneva la piastrina e a quale titolo si trovasse sul luogo dell'eccidio. (4-12080)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, l'Inps di Vicenza ha spedito a migliaia di pensionati lettere con cifre e dati sbagliati, in cui si precisava l'impatto che la recente dichiarazione dei redditi avrebbe causato sulle rate della pensione;

in realtà, si è trattato di un errore del *computer*;

l'elaboratore elettronico, infatti, una volta calcolati trattenute e rimborsi, dava conto del fatto che nella maggior parte dei casi le prossime rate sarebbero state decurtate di due o tre milioni di lire;

anzi, senza andare tanto per il sottile, il *computer* ha ridotto la pensione, unificandola su un milione 164 mila lire, indipendentemente dal reddito;

pare che l'episodio si sia già verificato anche in altre province italiane —:

se il suddetto episodio sia solo il frutto di un errore del *computer* o anche di un errore umano;

se sia intenzionato ad indagare su tale vicenda;

se non ritenga che tale episodio sia un altro capitolo buio della cattiva amministrazione dello Stato italiano nonché del

maltrattamento burocratico da parte dell'amministrazione statale nei confronti della categoria dei pensionati;

se sia al corrente di altri analoghi errori da parte degli elaboratori elettronici di altre sedi Inps italiane;

se giudichi l'errore del *computer* della sede Inps di Vicenza giuridicamente alla pari degli altri clamorosi errori avvenuti in occasione del sorteggio finale della Lotteria nazionale di Capodanno e della distribuzione a Bergamo dei biglietti miliardari della lotteria « Gratta e Vinci ».

(4-12081)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

un altro, l'ennesimo, caso di malasanità è avvenuto in questi giorni ai danni di un'anziana signora residente a Schio (Vicenza);

alcuni mesi fa la signora Gioconda Broccardo venne colta da quelli che sembravano normali sintomi influenzali;

gli esami ordinati dal medico furono negativi, ma febbre, tremori e mal di testa si accentuavano tanto da consigliare un ricovero all'ospedale « De Lellis » di Schio;

dopo una decina di giorni in cui il peggioramento era visibile, la signora Broccardo veniva trasferita al reparto di neurologia dell'ospedale « Boldrini » di Thiene (Vicenza) dove, sottoposta a nuovi esami, risultava affetta da una forma virale non ben individuata;

la diagnosi parlava comunque di « meningoencefalomielite »;

dimessa dall'ospedale, la salute della signora Broccardo è peggiorata, a causa di un'abrasione nella schiena destinata a diventare piaga di vaste dimensioni;

il medico curante ordinava un nuovo ricovero in vista di un probabile intervento chirurgico;

a Schio, nel reparto di fisioterapia, si dicevano non attrezzati per ricevere un

paziente in simili condizioni, mentre a Thiene bisognava fare i conti con le ferie del personale;

proprio così: il reparto di lungodegenza dell'ospedale « Boldrini » di Thiene è chiuso per ferie per tutto il mese di luglio;

i pazienti sono stati così « parcheggiati » nelle Rsa disponibili in zona: Malo (Vicenza) e Santorso (Vicenza);

la soluzione migliore sembrava quella dell'ospedale « San Bortolo » di Vicenza, ma è stato risposto che dodici posti letto erano stati eliminati all'indomani dell'ultima riorganizzazione ospedaliera;

l'odissea della signora Broccardo si arricchisce di un nuovo episodio, quando viene indicata la possibilità di un ricovero all'ospedale di Sandrigo (Vicenza), dove purtroppo i nuovi venti posti progettati in passato risultavano ancora solo sulla carta del riordino;

la signora Broccardo è stata così assistita dal marito settantenne, dalle figlie e dalle assistenti sociali che si alternano;

per ottenere un posto i familiari si sono rivolti al Tribunale dei diritti del malato per denunciare il fatto —:

quali siano state le cause che hanno determinato, di fatto, il rifiuto di cure da parte del sistema sanitario italiano;

se sia in grado di individuare i responsabili di tale danno;

se ritenga che l'odissea della signora Broccardo possa considerarsi un caso normale. (4-12082)

APOLLONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

circa un mese fa, una zona dell'Alto Vicentino, compresa tra i comuni di Zugliano e Sarcedo, è stata colpita da un'eccezionale grandinata, che ha provocato ingenti danni ai raccolti dei coltivatori diretti, oltre che alle abitazioni e alle aziende;

la settimana scorsa un nuovo, l'ennesimo, fenomeno atmosferico si è abbattuto su altre zone dell'Alto vicentino, quali i comuni di Laghi, Stroppari e Tezze, aumentando i già preoccupanti danni causati dalla grandine di trenta giorni prima —:

se non ritenga opportuno disporre interventi urgenti in favore di quelle realtà economico-produttive, prime fra tutte quelle agricole, al fine di consentire loro una rapida ripresa ambientale ed economica;

in caso positivo, entro quanti giorni si intendano intraprendere tali interventi.

(4-12083)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1997, in via IV Novembre del comune di Zugliano (Vicenza), si è verificato un incidente stradale mortale, in cui ad avere la peggio è stata una ragazza di sedici anni, deceduta in seguito alle ferite riportate;

tuttavia, accanto al doloroso episodio, si affianca il sospetto che a favorire la triste sorte della ragazza abbia contribuito l'inefficienza dell'autoambulanza dell'ospedale « Boldrini » di Thiene (Vicenza) chiamato, per ovvie ragioni di vicinanza, al luogo del suddetto incidente, ad intervenire;

l'unica autolettiga disponibile è infatti risultata inservibile all'ultimo momento, costringendo il ricorso all'ospedale di Schio (Vicenza), più distante;

le altre due autoambulanze erano in quel momento utilizzate in occasione di una locale corsa ciclistica;

ritardo, di circa cinquanta minuti, causato da tale fatto, potrebbe essere stato fatale;

inoltre solo l'ambulanza dell'ospedale « San Bortolo » di Vicenza, distante circa venticinque chilometri dal comune di Zugliano, dispone del « Suem » e di personale medico a bordo delle autoambulanze;

il motivo di tale disparità è evidentemente dovuta ad una scandalosa mancanza di risorse;

i genitori della giovane, con un gesto d'amore e d'altruismo, hanno autorizzato l'espianto delle cornee;

purtroppo sempre a causa del ritardo, è stata possibile solo l'espianto di quest'ultime e non di altri organi, in quanto era già trascorsa un'ora dal momento del decesso —:

se sia effettivamente al corrente della scarsità di risorse atte a finanziare e migliorare la qualità del servizio di pronto soccorso;

se sia effettivamente al corrente che in tutta Thiene e zone limitrofe coperte dal competente servizio ospedaliero, per un'utenza di circa quarantamila persone, sono disponibili solo tre autoambulanze, tra l'altro senza il servizio « Suem »;

se sia in grado di individuare chi siano i responsabili di tale, irreparabile, danno per i genitori della sfortunata ragazza, oltre che per l'intera comunità di Thiene e dei comuni limitrofi;

se non intenda accertare se possano configurarsi responsabilità per tale episodio a carico del direttore generale dell'Ulss n. 4 « Altovicentino ». (4-12084)

APOLLONI. — *Ai Ministri per le pari opportunità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1997 scade il termine per la richiesta di agevolazioni per l'accesso all'imprenditoria femminile;

come al solito, le complicazioni di natura burocratica non sono mancate nemmeno in questo caso;

tuttavia, non sono mancati nemmeno gli alti costi che stanno caratterizzando l'iter di presentazione delle domande;

secondo un'indagine della Cgia di Mestre (Venezia), la spesa media per la predisposizione della domanda di accesso ai

fondi dell'imprenditoria femminile ammonta in media a circa un milione, e tutto ciò grazie all'eccesso di burocrazia che caratterizza la domanda di contributo;

a conferma di quanto affermato, basti pensare che viene richiesta la compilazione di un apposito formulario, di dettagliate relazioni sull'iniziativa e sull'idea di impresa, di bilanci consuntivi e previsionali, del piano di copertura finanziaria, di una perizia giurata da parte di un tecnico;

inoltre, come se ciò non fosse già abbondantemente sufficiente, viene richiesta una perizia giurata, asseverata e sottoscritta da un ingegnere o da un perito industriale iscritti ai rispettivi albi professionali ed esterni alla struttura dell'impresa, nonché un'apposita certificazione da parte di un dottore commercialista iscritto all'albo, oppure ragioniere commercialista, che attesti l'effettività e la regolarità documentale di quanto dichiarato;

denuncia della Cgia troverebbe conferma anche dal fatto che la richiesta media delle prime istanze presentate coprirebbe già i 46,8 miliardi stanziati dalla legge -:

se conferma il dato reso noto dalla Cgia di Mestre;

in caso quanto dichiarato dalla Cgia di Mestre corrispondesse a verità, se non ritenga le suddette condizioni eccessivamente onerose, degne dunque dell'attuale penoso stato del sistema burocratico italiano. (4-12085)

APOLLONI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

un altro, l'ennesimo, caso di ingiustizia dello Stato italiano nei confronti dei cittadini contribuenti ed indifesi dalle istituzioni italiane è avvenuto in questi giorni ai danni della signora Bruna Francesca De Rossi, residente a Carrè (Vicenza), piazza degli Alpini n. 33;

la signora De Rossi è stata giudicata, in data 13 aprile 1988, invalida al settanta

per cento dalla commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile di Thiene « Altovicentino » dell'Ulss n. 4 (Vicenza);

le patologie in questione registravano malformazioni congenite agli arti ed altre congenite del sistema osteomuscolare, lussazione congenita dell'anca, altre malattie dell'endocardio, nonché disturbi della valvola aortica;

in seguito a tali analisi, la signora De Rossi riceveva di diritto una pensione d'invalidità bimestrale di lire 763.200;

tuttavia, questa pensione d'invalidità le è ora completamente negata a seguito di nuove verifiche, effettuate in data 9 dicembre 1996, le quali parlano di un'invalidità pari al quarantasei per cento;

non solo: con decreto del Ministro del tesoro n. 4422/10, emanato in data 5 marzo 1997, la signora De Rossi è stata « invitata » a restituire la somma di lire 2.581.665 « indebitamente riscossa »;

il nucleo familiare della signora De Rossi comprende attualmente solo il marito, pensionato che percepisce lire 1.050.000 -:

se non ritenga le varie malformazioni menzionate della signora De Rossi tali da certificare un'invalidità di almeno il settanta per cento;

se ritenga invece che le varie malformazioni menzionate siano da giudicare pari al quarantasei per cento d'invalidità;

quali siano dunque le malformazioni o le patologie, ovvero il loro grado di gravità, che comportino un'invalidità pari al settanta per cento;

se si renda conto, dello scandaloso trattamento offerto a persone che dimostrano con evidenza i segni tangibili di un'invalidità clamorosamente giudicata meno grave: il tutto quando in molte città del meridione molti « falsi invalidi » sono « misteriosamente » scomparsi, volatilizzati;

se non ritenga opportuno avviare una decisa indagine, nominando apposite commissioni d'inchiesta, per scoprire tutti coloro che attualmente godono ingiustamente di una pensione d'invalidità a scapito di persone, come la signora De Rossi, che si trova in condizioni disperate. (4-12086)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'istituto bancario San Paolo di Torino, Gianni Zandano, ha recentemente avuto modo di affermare a mezzo stampa che il sistema bancario italiano accusa notevoli disagi;

nel Fondo interbancario di garanzia, per esempio, ci sarebbero circa quaranta istituti che navigano in cattive acque;

inoltre sempre secondo Zandano, il sistema-credito starebbe naturalmente scricchiolando —:

se confermi la notizia che vedrebbe circa quaranta istituti bancari in crisi;

qualora la notizia fosse vera, come intenda operare al fine di ristabilire il sistema finanziario italiano;

se sia al corrente anche di una crisi del sistema-credito;

se sia in grado di dire cosa e come l'Abi e la Consob stiano combinando per risollevare questa drammatica situazione;

se sia intenzionato, o meno, ad indicare migliori indicazioni, visti i pessimi risultati ottenuti finora, che l'Abi e la Consob vorranno adottare;

se si renda conto del fatto che fra le cause di questa preoccupante crisi, c'è sicuramente quella legata all'eccessiva rigidità della legislazione italiana;

se sia consapevole del fatto che, tra le altre cause, c'è anche una pressione fiscale del cinquantatré per cento sui nostri conti. (4-12087)

CASINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 1997, l'Edera compagnia italiana di assicurazioni spa ha deciso di rinunciare all'esercizio dell'attività assicurativa;

in un comunicato a firma dell'amministratore delegato della compagnia si afferma testualmente « L'Edera, Compagnia italiana di assicurazioni spa, dopo aver subito per oltre quattro anni una sequela ininterrotta di abusi e vessazioni da parte dell'Isvap, ha deciso di rinunciare all'esercizio della attività assicurativa. Si tratta di scelta dolorosa, ma inevitabile di fronte alla persecuzione posta in essere in danno della Società, come evidente ritorsione all'atteggiamento de L'Edera spa e dei suoi azionisti: questi, infatti, alle prepotenze e alle prevaricazioni subite, hanno sempre reagito nell'unico modo legittimo, e cioè rivolgendosi all'autorità giudiziaria, che già in varie occasioni ha riconosciuto le ragioni della stessa società e dei soci »;

l'Edera è stata sempre ritenuta una società sana ed affidabile, con sessanta dipendenti e centocinquanta agenzie in tutta Italia;

la stampa locale ha dato ampia e giustificata risonanza alla notizia mettendo in grande evidenza i lamentati abusi esercitati da parte dell'Isvap;

considerato che l'Isvap, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, non ha sicuramente tra i suoi compiti istituzionali quello di vessare le compagnie di assicurazione, per cui le affermazioni della Società potrebbero non rispecchiare pienamente la realtà dei fatti —:

se corrisponda al vero la circostanza che la Compagnia Edera, così come sostenuto dall'amministratore delegato, abbia dovuto rinunciare all'attività assicurativa a causa delle vessazioni subite da parte dell'Isvap;

se non si ritenga, in ogni caso, che debbano essere chiariti pubblicamente i motivi che hanno causato la rinuncia della Compagnia al ramo assicurativo.

(4-12088)

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per l'esercizio della specialità in radiologia ed anestesia, in considerazione dei rischi inerenti all'uso delle radiazioni ionizzanti e dei gas anestetici, la legge ha sempre imposto l'obbligo del possesso del diploma di specializzazione, laddove questo non viene richiesto neanche al cardiocirurgo;

nel recente passato l'accesso ai concorsi per assistente ospedaliero fu suddiviso per aree: medica, chirurgica e di igiene pubblica; la radiologia fu inclusa nell'area medica;

per accedere al concorso di area medica non vi era alcun obbligo di possedere diplomi di specializzazione;

si è così verificato che vincitori di concorsi per area medica fossero assegnati ai servizi di radiologia; mentre l'obbligo di possedere il diploma di specializzazione nella branca non solo non è stato mai abolito, ma è stato riconfermato di recente (legge n. 230 del 1996 sulla radioprotezione);

analogamente sono stati ricoperti posti di anestesista e rianimatore;

pertanto si può verificare che medici vincitori di concorso, secondo legge, per un posto di area medica in servizio di radiologia si trovino per legge nell'impossibilità di lavorare;

la soluzione del problema, stante anche la carenza di medici radiologi, è stata più volte sollecitata dalla Società italiana di radiologia medica ai ministeri competenti, suggerendo la loro iscrizione fuori ruolo presso le scuole di specializzazione;

è in corso di approvazione uno dei decreti applicativi della sopra citata legge

n. 230 del 1996 che, a quanto risulta all'interrogante, prevede: a) il mantenimento in servizio del personale di radiologia, senza diploma di specializzazione, per dieci anni, durante i quali esso dovrà comunque acquisire il diploma di specializzazione; b) l'obbligo, però, al fine di usufruire di tale deroga, di un'anzianità in servizio in radiologia di almeno cinque anni (tale requisito non risolve tutte le situazioni irregolari censite perché molti non hanno maturato tale anzianità) —:

se non ritenga opportuno abolire tale limite di anzianità di servizio, per non lasciare strascichi di situazioni irregolari che darebbero adito a lunghe dispute di diritto amministrativo, sanando in tal modo tutte le situazioni anomale e prevedere l'inserimento automatico di questi medici prima in un elenco regionale per l'accesso, poi nelle scuole di specializzazione universitarie, al fine di garantire a tutti la possibilità di conseguire il diploma.

(4-12089)

**ALOI e ARMANI.** — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 179 del 1976, nel dichiarare l'illegittimità, per contrasto con gli articoli 3, 29, 31 e 53 della Costituzione, delle disposizioni relative al cumulo ai fini fiscali dei redditi percepiti dai singoli componenti il nucleo familiare, rilevava l'ulteriore rischio inerente la tassazione della famiglia mono-reddito, ed auspicava per la materia una nuova e più adeguata disciplina, sollecitando l'attuazione di un sistema tributario più attento alle esigenze della famiglia, ed in particolare della donna casalinga e lavoratrice;

la Camera dei deputati, raccogliendo per quanto di propria competenza le osservazioni formulate dalla Corte costituzionale, dibatteva ampiamente le predette problematiche, discutendo, da ultimo, nelle

sedute del 7 ed 8 febbraio 1995, ben dodici mozioni, che impegnavano tra l'altro il Governo a «realizzare un sistema di assegni familiari di idonea e significativa portata economica» ed a ridurre le imposte alle famiglie numerose e monoreddito;

nel protrarsi dell'inerzia dell'Esecutivo a fronte dei sollecitati adempimenti, nuovamente interveniva la Corte costituzionale, con sentenza n. 358 del 1995, a raccomandare la tempestiva rimozione dall'ordinamento tributario italiano dei singoli effetti distorsivi e sperequativi a carico dei nuclei familiari titolari di unico reddito;

la pronuncia ultima citata rilevava, a carico del Governo, la responsabilità politica e giuridica discendente dal non avere ottemperato a quanto più volte richiesto dalla stessa Corte, dalla dottrina, e dallo stesso, più solerte, legislatore, il quale aveva visto disattesa la delega rilasciata all'Esecutivo con legge n. 408 del 1990;

per altro verso, con legge n. 324 del 1959, veniva istituita l'indennità integrativa speciale per i pubblici dipendenti;

che la stessa, ai sensi dell'articolo 1 stessa legge, è esente dalle ritenute erariali, e non concorre pertanto a formare reddito imponibile;

la norma istitutiva dell'Irpef (decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973) non menziona l'indennità integrativa speciale fra gli emolumenti concorrenti alla formazione del reddito da lavoro dipendente, e tale esclusione trovasi esplicitata dalla giurisprudenza, per la quale tale indennità assume natura giuridica di risarcimento del danno da svalutazione monetaria;

ciò premesso, è necessario disporre, con provvedimenti di carattere generale, il rimborso della tassazione indebitamente già prelevata dallo Stato sulla indennità integrativa speciale dei pubblici dipendenti, con decorrenza dalla sua istituzione, sull'esempio di quanto già disposto in singoli casi dalle commissioni tributarie adite -:

se il Governo non ritenga quanto mai opportuno assumere misure tali da risolvere nel senso voluto dall'equità e dalla legge entrambe le importanti questioni di diritto prospettate, con ciò evitando pure che le neoistituite commissioni tributarie provinciali e regionali, dichiaratamente sorte nell'ottica dell'economicità e della speditezza del contenzioso tributario, abbiano a soffrire l'immane moltiplicarsi ed accumularsi di un contenzioso improprio frutto di inerzie ed errori dell'Esecutivo. (4-12090)

CREMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti della signora Tiziana Soia, esercente l'attività di promozione di servizi finanziari, con sede in Agordo, è stato redatto processo verbale di constatazione, emesso a seguito di verifica fiscale dei redditi prodotti negli anni 1995-1996;

il processo verbale si è concluso con l'accertamento di un reddito non dichiarato nel biennio suddetto per un importo di circa 282 milioni di lire, con l'applicazione delle maggiori imposte, degli interessi e delle relative sanzioni, cui si cumula la violazione della legge n. 516 del 1982 e la conseguente comunicazione di una informativa di reato alla procura della Repubblica di Belluno per l'applicazione delle sanzioni penali;

a tali erronee conclusioni si è pervenuti inquadrando il reddito prodotto dai promotori finanziari anziché tra i redditi d'impresa (come previsto dalla risoluzione ministeriale n. 267/E dell'11 novembre 1995, emessa dal ministero delle finanze e come successivamente chiarito tramite circolare n. 108/E del 3 maggio 1996), tra i redditi di lavoro autonomo e soprattutto tra quelli derivanti da un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

la circolare suddetta cita testualmente: «Come già affermato nella risoluzione dell'11 novembre 1995, n. 267, il reddito prodotto dai promotori finanziari va inquadrato nell'ambito del reddito d'im-

presa. D'altra parte, i promotori finanziari non sono menzionati nell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che individua i destinatari dell'obbligo contributivo » —:

se non si ritenga opportuno intervenire nuovamente ed autorevolmente al fine di correggere gli errori interpretativi commessi come nel presente caso e di estremo nocumento per chi vi si trovi coinvolto.

(4-12091)

LUMIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

centocinquanta lavoratori della Keller spa di Palermo, licenziati nel 1990 e oggi collocati in altre amministrazioni in progetti per i lavori socialmente utili, chiedono da tempo la corresponsione dei crediti di lavoro;

l'attuale commissaria della Keller non ha mai ritenuto opportuno neanche ricevere una rappresentanza di questi lavoratori per ascoltare le loro richieste;

dal maggio 1994 ad oggi la predetta commissaria non ha ancora neanche depositato lo stato passivo dell'azienda, come avrebbe dovuto fare per legge —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente adottare per vedere riconosciuti i diritti dei lavoratori sopracitati, considerato che la società ha ripreso la normale attività produttiva. (4-12092)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 25 luglio 1997 un incendio di vaste proporzioni ha distrutto oltre duecento ettari di pini sugherete, lecci e altri trecento ettari di macchia mediterranea, nell'area comunale di Sinnai, in provincia di Cagliari;

il rogo ha distrutto anche lo storico ristorante « la Baita ». Lo stesso paese di

Sinnai è stato letteralmente avvolto da una coltre di fumo, con le fiamme che hanno lambito alcune abitazioni;

il fortissimo vento di maestrale ha reso impossibile l'intervento degli elicotteri e si è operato solo con le squadre a terra, che non hanno potuto contrastare l'avanzata delle fiamme. Solo nel tardo pomeriggio (l'incendio ha avuto inizio intorno alle ore 14,30), si è reso disponibile un aereo *Canadair* che, con pochi lanci di liquido ritardante, ha spento in gran parte le fiamme e permesso di circoscrivere l'incendio;

se l'aereo *Canadair* fosse stato disponibile prima, i gravi danni alla vegetazione sarda e il rischio alla popolazione sarebbero stati ridotti —:

quale impedimento abbia determinato l'indisponibilità degli aerei *Canadair* per circoscrivere l'incendio verificatosi il 25 luglio 1997 nel comune di Sinnai.

(4-12093)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se il Governo intenda o meno intervenire per richiamare i dirigenti dell'ente Poste alla correttezza ed alla diligenza nell'espletare un servizio pubblico; per il servizio postale, finché è in mano pubblica, essere efficiente appare proprio impossibile, non c'è speranza; questo ente continuerà a bruciare pubblico denaro, ad affliggere i cittadini per la propria incapacità di espletare con regolarità un pubblico servizio;

se il Governo intenda almeno chiedere ai dirigenti di questo « carrozzone » di avere almeno un minimo senso di responsabilità e di educazione nel trattare i cittadini; appare quanto mai scandaloso quanto si è verificato a Roma: molti giornali, all'atto della spedizione, hanno avuto un diniego nella accettazione, dovendosi recare subito, per un adempimento burocratico, all'ufficio provinciale delle poste; lì hanno dovuto sottostare ad una attesa di

ore per poter parlare con un addetto alla spedizione, che ha consegnato un modulo di domanda, che doveva essere formulata ed accompagnata da un atto di notorietà, da parte del legale rappresentante del giornale, con firma autenticata, malgrado la cosiddetta legge Bassanini;

se il Governo ritenga civili questi metodi e questi sistemi, non in uso in nessun Paese del terzo mondo;

come mai l'ente Poste non abbia, all'atto della accettazione dei giornali, consegnato agli interessati un modulo da riempire e da spedire anche per posta (forse, e giustamente, non ha fiducia nel suo servizio postale);

come mai sia stata rifiutata la spedizione dei giornali, richiedendosi in modo imperativo un adempimento burocratico;

come mai una sola persona sia stata incaricata di ricevere i rappresentanti delle varie testate giornalistiche, causando lunghe code e snervanti attese;

per quale motivo l'ente poste non rispetti la « legge Bassanini » e chiedi la firma vidimata in un atto notorio;

fino a quando l'ente Poste potrà fare quello che vuole, visto che il Governo non riesce ad imporre non un servizio efficiente, che appare impossibile, ma almeno il rispetto delle regole di civiltà. (4-12094)

VALPIANA, BONATO, PISAPIA, GRIMALDI, VENDOLA, STRAMBI, BRUNETTI, DE CESARIS, LENTI, MANTOVANI, NARDINI e DE MURTAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ricorso all'intimidazione come strumento di risoluzione dei conflitti politici sembra negli ultimi mesi diventato in Veneto una triste abitudine;

sempre più frequentemente si ripetono manifestazioni e atteggiamenti provocatori nei confronti di singole persone e istituzioni democratiche impegnate nei

campi della cultura e della politica, arrivando addirittura ad esplicite minacce di morte, come quelle contenute in diversi e successivi volantini recapitati per posta, in cui « gruppi di fuoco » che inneggiano alla Repubblica Veneta prendono di mira di volta in volta il professor Emilio Franzina, docente universitario e presidente dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza, il sociologo Carlo Melegari, direttore del centro studi immigrazione di Verona, il consigliere regionale di rifondazione comunista, Paolo Cacciari;

nel mese di giugno del 1997, un gruppo di teste rasate aveva tentato a Vicenza di assaltare un teatro in cui il senatore Russo Spina teneva un'iniziativa organizzata da rifondazione comunista;

Vicenza, città medaglia d'oro della Resistenza, periodicamente subisce raduni organizzati dall'estrema destra europea e locale;

ancora una volta la città di Vicenza sabato 19 luglio 1997, dopo la manifestazione di naziskin del maggio 1994 che condusse alla rimozione del questore e del prefetto che l'avevano autorizzata, è stata trasformata nella grottesca capitale europea del neonazismo;

il raduno nazista di Monteviale (Vicenza) non è stato come da più parti si è voluto far credere un'innocente manifestazione musicale organizzata privatamente, né può essere confusa con l'espressione di « esuberanza giovanile » o di « esaltazione patriottica » (non si saprebbe, poi, se per l'Italia « romana e imperiale » o per la « serenissima terra padana »), ma è stata ancora una volta la dimostrazione dell'esistenza di una rete eversiva diffusa e pericolosa nel vecchio continente;

come già è stato tristemente sperimentato, le esaltazioni e i problemi di singole persone frustrate e culturalmente sprovviste se organizzate, scatenate e utilizzate da qualcuno ben più insidioso e guidato da qualche oscuro interesse possono trasformarsi in paranoia di onnipotenza che può portare a risultati imprevedibili e tragedie sociali;

la recente « operazione Thor », lanciata nella capitale, si sarebbe estesa anche nel vicentino, con almeno tre perquisizioni in altrettanti appartamenti di teste rasate;

l'ultimo duro colpo alla cultura antifascista del Veneto è stato l'attentato incendiario avvenuto alle due della notte tra il 18 e il 19 luglio 1997 alla porta del circolo « Antonio Gramsci » del partito della rifondazione comunista di Verona, sito nel quartiere di Borgo Roma, circolo che si distingue per l'attivismo sociale e che aveva proprio il giorno precedente distribuito nel quartiere un volantino per ricordare il 53° anniversario dell'importante impresa partigiana dell'assalto al carcere degli Scalzi per la liberazione del sindacalista Roveda, detenuto dai fascisti;

le indagini risulta che stiano mettendo in evidenza l'estrema pericolosità del nesso venutosi a creare fra estrema destra e forze secessioniste, soprattutto dopo i noti fatti di Venezia;

contro questo clima ormai irrespirabile, sabato 19 luglio 1997 il Collettivo Ya Basta, Rifondazione Comunista, l'associazione Partigiani d'Italia, l'associazione Clio, la Sinistra Democratica e un buon numero di gruppi e organizzazioni antifasciste di tutto il Veneto hanno indetto una manifestazione antifascista a Vicenza, per dimostrare che la stragrande maggioranza dei cittadini veneti è democratica, antifascista e per l'unità del nostro Paese e per dare una risposta antifascista e antirazzista forte, mobilitando le coscienze democratiche contro il sempre rinascente e multiforme virus dell'intolleranza e dell'esclusione, dell'eliminazione dei « diversi »;

il questore di Vicenza ha negato l'accesso a piazza S. Lorenzo ai manifestanti antifascisti adducendo il pretesto che altre forze politiche (Alleanza nazionale e « Alternativa d'Azione ») ne avrebbero precedentemente chiesto l'uso, mentre nessun cenno a questa presunta richiesta era stato fatto da parte degli uffici preposti il martedì e il mercoledì precedenti all'atto della consegna ufficiale dell'avviso di corteo da

parte dei delegati dell'assemblea, antifascista e nell'incontro con i rappresentanti dell'Anpi;

la manifestazione antifascista ha così seguito un percorso diverso e si è svolta nel massimo ordine;

qualche « mezzo di disinformazione » locale ha continuato a presentare la manifestazione di Vicenza e la conferenza stampa che la federazione di Verona del Partito di Rifondazione comunista ha tenuto per denunciare l'intimidazione subita come una « battaglia tra bande rivali » (rispolverando il vetusto teorema degli « opposti estremismi », mentre si tratta in entrambe i casi della ribellione della cultura democratica di fronte alle lugubri mascherate, alle farneticanti parole d'ordine e alle intimidazioni di giovani e meno giovani « ammiratori » di Hitler e Mussolini —:

se risulti a che punto siano e quali siano i risultati delle indagini sui fatti avvenuti negli ultimi mesi in Veneto;

come si sia svolto e con quali permessi il raduno organizzato a Monteviale dall'estrema destra europea e locale e se vi siano inchieste miranti a stabilire la diffusione del fenomeno e quali siano le centrali organizzatrici della rete eversiva diffusa in tutta Europa;

per quali motivi il questore di Vicenza abbia negato l'accesso a piazza S. Lorenzo per sabato 19 luglio 1997 ai manifestanti antifascisti senza averli precedentemente avvisati delle richieste pervenute da Alleanza nazionale e da « Alternativa d'Azione »;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che in futuro Vicenza debba ancora una volta subire l'onta di un raduno europeo di naziskin;

quali segni concreti intenda imprimere alla propria azione per contrapporsi alle culture fasciste e secessioniste, per portare avanti concreti progetti di ricostruzione nel Veneto di un tessuto sociale solidale che sappia leggere correttamente la storia, difenda la Costituzione e la Re-

pubblica nata dalla Resistenza, nella coscienza che la lotta per la democrazia non è mai conclusa una volta per tutte.

(4-12095)

ALESSANDRO RUBINO e POSSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Enea nella seduta del 22 luglio 1997 ha designato a direttore generale dell'ente il dottor Renato Daniele Strada;

il dottor Strada presentava un *curriculum* caratterizzato in sintesi dai seguenti elementi:

laurea in filosofia (1974);

dal 1974 al 1981 svolgimento di attività di ricerca presso l'università statale di Milano nel campo dell'economia politica e delle relazioni sindacali ed industriali;

dal 1981 al 1987 svolgimento di attività nel campo della politica e dell'amministrazione locale;

dal 1987 al 1994 deputato al Parlamento Pci e poi Pds;

dal 1994 ad oggi direttore generale della confederazione italiana servizi pubblici e locali (Cispel) con inoltre incarichi vari in materia di associazioni dei consumatori ed utenti;

da tale *curriculum* da cui si può evincere che il dottor Strada, pur certamente persona di ottimo livello e di sicura capacità relazionale e organizzativa, non ha però alcuna esperienza di *management* di attività tecnico-scientifiche di ricerca e sviluppo (attività di gran lunga prevalenti nell'Enea) e nemmeno ha esperienza di *management* in grandi organizzazioni industriali;

la designazione del dottor Strada è stata effettuata dal consiglio di amministrazione dell'Enea mediante votazione segreta con possibilità di scelta tra 10 candidati (di cui 6 esterni e 4 interni);

risulta all'interrogante che l'unico membro del consiglio di amministrazione che ha avuto colloqui di selezione con i candidati esterni sia stato il presidente;

il presidente avrebbe presentato al consiglio le varie candidature prima della votazione in modo estremamente succinto, concludendo che la migliore a suo avviso era quella del dottor Strada, ma tutte e 10 le candidature erano idonee;

per esprimere il loro voto tutti i consiglieri (meno il presidente) hanno avuto quindi a disposizione unicamente limitate informazioni curriculari, al punto che uno dei consiglieri, ritenendo non possibile procedere al voto in quelle condizioni ha abbandonato la seduta del consiglio;

tra i candidati scartati ce ne sono alcuni con *curricula* nettamente più in linea (rispetto a quello del dottor Strada) con l'*identikit* tipico di un direttore generale di un grande ente di ricerca e sviluppo; tra questi, ad esempio, il dottor Carlo Vitanza, laureato in fisica, da vari anni *general manager* di un'importante organizzazione internazionale operante nel campo della ricerca e sviluppo (Oecd Halden project), organizzazione che sotto la sua guida ha consentito rilevanti risultati positivi (dello stesso genere di quelli che sono assolutamente necessari per l'Enea —

se ritenga corretta la procedura seguita dal consiglio di amministrazione dell'Enea per la designazione del dottor Strada a direttore generale dell'ente e se ritenga di conseguenza di procedere alla sua nomina. (4-12096)

CIAPUSCI e PAROLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante una recente visita alla casa circondariale di Sondrio per conoscere la realtà carceraria locale ed il direttore, gli interroganti hanno appreso dal personale di custodia di una situazione di conflittualità tra direzione e personale stesso;

le rimostranze fatte da tutto il personale di custodia, di ogni livello, riferivano tra l'altro di permessi, richiesti per esigenze di famiglia e di salute, negati dal direttore, di difficoltà da parte della direzione nel consentire al comandante delle guardie carcerarie di incontrare i propri dipendenti con conseguente difficoltà nella gestione del personale stesso, di turni di lavoro stressanti, di burocratizzazione ed indecisione nelle direttive;

questo clima conflittuale ha portato ad un rapporto difficile con il direttore ed ha coinvolto gli stessi rappresentanti sindacali degli agenti di custodia;

gli stessi agenti di custodia, citando fatti accaduti, non si sentono garantiti nelle situazioni difficili che possono nascere durante lo svolgimento del loro lavoro nei rapporti con i detenuti e chiedono più chiarezza ed assunzione di responsabilità da parte di chi dirige;

le difficoltà con la direzione non sono limitate soltanto al personale dipendente ma anche alle cooperative sociali « Verde » e « Verde Agricola » che tradizionalmente e con successo si occupano del recupero dei reclusi con la collaborazione del personale di polizia penitenziaria e del volontariato locale;

tale rapporto con le suddette cooperative è andato deteriorandosi progressivamente avendo le cooperative rilevato un atteggiamento di sospetto e di pregiudizio da parte del direttore verso le iniziative realizzate e da realizzare;

tale difficile rapporto e la mancata collaborazione da parte della direzione carceraria hanno determinato la sospensione di un corso di formazione per l'inserimento sociale rivolto a quindici detenuti ed ex detenuti, corso di formazione già finanziato dall'assessorato alle politiche sociali della regione Lombardia;

negli anni 1988 e 1989 quello di Sondrio venne definito dall'allora direttore generale Amato « carcere-modello » e i preposti organi di controllo confermarono questo giudizio anche successivamente;

con il precedente direttore tale clima di tensione non è mai esistito benché questi abbia operato a lungo nella stessa realtà e anche il rapporto con le cooperative ed il volontariato per il reinserimento sociale dei detenuti ha portato a risultati lusinghieri -;

se non intenda procedere in tempi brevi ad una verifica della situazione sopra riportata per ristabilire una condizione di lavoro consona alla dignità delle guardie carcerarie, un clima di fiducia per un più sereno operare delle stesse ed un rapido chiarimento con le cooperative ed il volontariato perché possano riprendere la loro preziosa opera di recupero sociale dei detenuti. (4-12097)

FILOCAMO. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

nel novembre 1995 a Locri in provincia di Reggio Calabria veniva barbaramente ucciso il meccanico Fortunato Correale. La moglie, Teresa Adornato, essendo rimasta sola e senza lavoro a reggere il peso della famiglia composta da tre figli minori, presentava domanda ai sensi della legge sulle vittime della mafia, con la speranza di essere assunta in un'amministrazione statale;

la pratica della vedova Correale è stata istruita ed inoltrata nell'agosto del 1996 con parere favorevole dalla prefettura di Reggio Calabria al Ministero dell'interno, ma a distanza di quasi due anni dall'evento, nessun provvedimento è stato adottato -;

se ritenga che la cosiddetta lotta alla mafia si debba combattere con i cortei, con le adunate in piazza, con le visite o le presenze ai funerali di alcune vittime dei rappresentanti delle istituzioni e con l'invio dell'esercito o non piuttosto facendo osservare ed osservando le leggi dando risposte rapide e concrete ai cittadini che chiedono i loro diritti fondamentali e di vivere in uno Stato di diritto;

quali siano i motivi per cui ancora non si è data risposta alla vedova Correale e se intenda provvedere subito a dare alla richiedente quanto sancito e disposto dalla legge n. 302 per le vittime della criminalità organizzata. (4-12098)

PORCU e ANEDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i deputati Cherchi ed altri hanno presentato il 2 aprile 1997 un'interrogazione a risposta in Commissione (n. 5-01935) rivolta al Ministro dell'interno, sui fatti accaduti ad Orune (Nuoro), dove nella notte tra il 31 marzo ed il 1° aprile 1997 furono esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco contro il municipio e la locale sede del Pds;

il giornale *La Nuova Sardegna* del 21 luglio 1997 riportava un articolo dal titolo: «Orune: singolare risposta fornita dal Ministro Giorgio Napolitano: il vento ha coperto il rumore degli spari»;

nell'articolo, si legge testualmente tra l'altro: «Gli organismi investigativi nel mese di aprile hanno arrestato due giovani — uno figlio del capogruppo di An e l'altro nipote del sindaco — che farebbero parte di una banda specializzata nella trasformazione di armi giocattolo»;

lo stesso giornale, in data 23 luglio 1997, riportava un articolo dal titolo: «Gaffe del Ministro Napolitano: il figlio di Condemi non è stato arrestato», nel quale veniva ospitato l'intervento di Giannino Condemi — capogruppo di An nel comune di Orune — il quale affermava tra l'altro: «la notizia è falsa in quanto mio figlio non è stato mai arrestato, né risponde al vero che lo stesso faccia parte di una banda che fabbrica armi»;

agli atti della Camera dei deputati non risulta alcuna risposta del Ministro dell'interno, né dei sottosegretari, all'interrogazione parlamentare sopraccitata. Risulta, anzi, al contrario, che nella seduta del 2 luglio 1997, presso la I Commissione affari costituzionali della Camera, alla presenza del sottosegretario Sinisi, il presi-

dente onorevole Russo Jervolino, constatata la contemporanea assenza dei presentatori dell'interrogazione — dichiarava ritualmente: «si intende che vi abbiano rinunciato». E quindi non si procedeva allo svolgimento della stessa —:

chi abbia fornito la risposta attribuita dalla *Nuova Sardegna* al Ministro dell'interno;

se la risposta fornita dal ministero affermasse, inesattamente, che il giovane Condemi era stato arrestato e se s'intenda accertare come tale inesatta affermazione sia pervenuta al ministero;

se non ritenga doveroso smentire la notizia sul quotidiano *La Nuova Sardegna* in merito al presunto arresto del figlio del capogruppo di An ad Orune;

quale sia la valutazione in ordine alla diffusione della inesatta notizia che ha coinvolto persone del tutto estranee alla vicenda e provocato gravi danni alla onorabilità e alla immagine e negative ripercussioni sui ruoli pubblici e privati ricoperti dai soggetti coinvolti;

quali provvedimenti intenda assumere per fare piena luce sull'episodio, che indubbiamente intacca anche la credibilità e l'affidabilità del ministero dell'interno. (4-12099)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza e la relativa condanna a morte di Joseph O'Dell ha suscitato i più svariati commenti sulla pena capitale da parte di tutti, o quasi, i paesi del mondo;

l'Italia, in particolare, è stata promotrice di una massiccia campagna di solidarietà nei confronti di un cittadino statunitense senza alcun legame con lo Stato italiano prima della condanna definitiva, ma soprattutto reo confesso di essere stato, in passato, un criminale ed uno stupratore;

appena fuori dalla prigione, dove O'Dell era detenuto, erano presenti più

giornalisti italiani che americani, per una storia divenuta ormai una sorta di melodramma;

il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, oltre a far ammainare la bandiera del municipio in segno di lutto per l'avvenuta esecuzione, aveva già in precedenza nominato O'Dell cittadino onorario del capoluogo siciliano;

inoltre, sempre il primo cittadino di Palermo aveva accolto il desiderio di O'Dell di essere sepolto, una volta giustiziato, nella stessa Palermo;

non entrando nel merito della più generale questione della pena di morte, ovvero se esserne favorevole o meno, l'interrogante ritiene l'intera vicenda un'assurda santificazione di una persona che nella propria vita aveva commesso reati molto gravi;

in pratica, un assassino condannato è stato trasformato in un martire nazionale, in un « santo patrono » delle ingiustizie e ciò, forse, secondo l'interrogante, per una meschina strumentalizzazione politica da parte dei *mass-media* italiani, o anche da parte dell'ambasciatore della Virginia che ha firmato la condanna;

l'interrogante ritiene eccessivo il conferimento della cittadinanza onoraria di Palermo da parte del sindaco Leoluca Orlando e l'ammainamento della bandiera del municipio palermitano in segno di lutto per l'avvenuta esecuzione;

l'interrogante ritiene altresì eccessiva la sepoltura a Palermo del corpo di un criminale statunitense che prima d'ora non aveva alcun rapporto con lo Stato italiano;

il fatto, poi, di aver offerto la cittadinanza onoraria, nonché la sepoltura, a Joseph O'Dell, dà ad avviso dell'interrogante, lustro alla città di Palermo;

nel passato della gloriosa giustizia democratica americana si sono verificati altri casi di condanna capitali nei confronti di persone impossibilitate a procurarsi un avvocato difensore o ad attirare l'interesse dei *mass-media*;

se, alla luce delle considerazioni svolte in premessa, non ritenga di adoperarsi per far sì che la salma di Joseph O'Dell non sia traslata e sepolta in Italia, anche al fine di garantire che, comunque, non si ripetano strumentalizzazioni del tipo di quelle evidenziate. (4-12100)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Brancaleone (Reggio Calabria) realizzava nell'anno 1990 un edificio destinato a sede dell'istituenda pretura mandamentale;

tale pretura veniva soppressa nelle more della costruzione dalla sopravvenuta riforma giudiziaria, onde il predetto edificio, non ultimato né utilizzato, veniva lasciato in stato di totale abbandono;

il comune di Brancaleone, danneggiato nel proprio territorio da grave calamità naturale, otteneva dal ministero di grazia e giustizia di poter ospitare i propri Uffici presso il predetto edificio, in totale assenza di altri plessi idonei;

nel maggio del 1995 entrava in funzione il giudice di pace, per il cui ufficio i locali organi giudiziari chiedevano la liberazione del citato immobile;

un'ampia porzione del fabbricato, più che sufficiente all'alquanto limitato carico di lavoro del giudice di pace di Brancaleone, veniva offerta dal menzionato comune all'amministrazione giudiziaria per l'attività istituzionale di competenza, suscitando inopinatamente un secco rifiuto, seguito da nota del 23 marzo 1996, del presidente del tribunale di Locri, con la quale il sindaco del comune di Brancaleone veniva diffidato a rilasciare tutti i locali in questione, pena deferimento alla procura della Repubblica presso lo stesso tribunale;

avverso tale atto, il predetto Sindaco avanzava ricorso giurisdizionale amministrativo innanzi al Tar di Reggio Calabria in data 11 aprile 1996, con n. 397/96, ot-

tenendone soltanto, in data 26 marzo 1997, dichiarazione di difetto di giurisdizione e conseguente declinazione di ogni pronuncia nel merito;

immediatamente dopo aver acquisito conoscenza della decisione del Tar, la procura della Repubblica presso il tribunale di Locri, come da diffida sopra richiamata, avviava procedimento penale a carico del sindaco del comune di che trattasi, per violazione degli articoli 328 e 340 del codice penale;

è evidente la necessità che venga tempestivamente assunta una chiara presa di posizione in favore di un pubblico amministratore, democraticamente eletto dal popolo, il quale si è trovato esposto a quella che gli interroganti ritengono costituisca oggettivamente una forma di intimidazione da parte di chi controlla ed utilizza gli strumenti della giustizia, unicamente per aver compiuto il proprio dovere ed avere equamente e legittimamente affrontato una questione di pubblico interesse;

appare altresì sconcertante l'atteggiamento dell'organo di giustizia amministrativa, che ha di fatto preferito spogliarsi del proprio ruolo costituzionale piuttosto che dichiarare nel merito la manifesta illegittimità di un atto amministrativo che gli interroganti ritengono deprecabile —:

quali tempestive ed incisive iniziative intenda il Governo assumere al fine di ripristinare il rispetto della legalità da parte di tutti i soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti, operando per la composizione di una vicenda che ha visto iniquamente danneggiato un cittadino inerme per fini del tutto estranei alla sfera istituzionale. (4-12101)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *Il Mattino* del 3 luglio 1997 nei confronti del dottor Silvio Catapano, da venticinque anni

presidente dell'ordine dei farmacisti di Napoli, è stato recentemente richiesto, da parte della procura della Repubblica di Napoli, un provvedimento di rinvio a giudizio. La richiesta, che attiene ai ritardi nei rimborsi dei medicinali forniti dai farmacisti al servizio sanitario nazionale, riguarda anche due consiglieri dell'Ordine e la dirigente del settore farmaceutico della regione Campania, Rosa Giordano;

come riportato dal quotidiano *Il Mattino* del 10 luglio 1997 il presidente dell'Associazione sindacale titolari di farmacia napoletani, Carlo Boscia, ha proposto agli associati di aderire, previo pagamento di una somma di duecentocinquanta mila lire, alla convenzione stipulata con l'avvocato Alberto Varano, consulente dell'ordine professionale e del sindacato, difensore anche degli indagati per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio, perché questi li assista « in procedimenti penali connessi allo svolgimento dell'attività professionale ». È opportuno ricordare che Alberto Varano è fratello del vicepresidente dell'ordine dei farmacisti, Fernando Varano, vincitore nell'ultimo concorso di una sede farmaceutica alquanto ambita a Casavatore (Napoli);

risulta all'interrogante che anche sulle modalità di svolgimento del concorso per l'attribuzione di alcune importanti sedi farmaceutiche campane e sulle eventuali responsabilità del presidente dell'ordine Catapano sarebbero in corso indagini;

tra le accuse che la magistratura muove al Catapano e alla Giordano (cfr. *Il Mattino* del 3 luglio 1997) vi è anche quella di aver raggirato il signor Said Abukar Abati, nato a Mogadiscio, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 19 della legge n. 763 del 1981, stipulando con lo stesso e con la figlia Corinna una società e ottenendo l'autorizzazione all'apertura e all'esercizio di una nuova farmacia in Quarto (Napoli) su tre livelli e con ascensore interno. L'Abati, secondo gli inquirenti, sarebbe un « prestanome di Catapano », avendogli, il primo, a quanto risulta, conferito mandato irrevocabile per gestire l'intera attività;

più in generale, molte farmacie del napoletano sarebbero, mediante il sistema dei prestanome, nelle mani di poche famiglie: a consiglieri dell'ordine e del sindacato farebbero capo anche tre o quattro sedi farmaceutiche;

l'associazione sindacale titolari di farmacia, inoltre, con delibera del 9 giugno 1997, ha deciso l'acquisto di un immobile sito in una centralissima via di Napoli da destinare a sede dell'associazione stessa e che dovrebbe servire anche per l'ordine, per un impegno di spesa di circa tre miliardi di lire;

risulta all'interrogante che tale decisione, fortemente contestata perché presa da pochissimi associati senza la verifica dei presenti all'assemblea, pure richiesta, ed in probabile difformità dall'atto costitutivo, sarebbe collegata ad un probabile, rilevantissimo aumento della quota associativa e alla richiesta, pervenuta agli associati, di devolvere, a favore dell'associazione, le quote restituite dal Fondo nazionale 0,02 per cento non utilizzato che, invece, sarebbero di pertinenza dei farmacisti;

per tali atti alcuni farmacisti napoletani hanno presentato denuncia alla procura della Repubblica di Napoli e all'intendenza di finanza —:

se ritenga di avviare tutte le procedure utili a verificare la legittimità dell'attività dell'ordine dei farmacisti campano e

dell'associazione sindacale titolari di farmacia napoletani e l'eventuale esistenza di atti contrari alla vigente normativa in ordine alla titolarità delle sedi farmaceutiche ed alle modalità relative alla loro assegnazione;

se ritenga ancora compatibile la presidenza di un organismo tanto importante e che dovrebbe garantire estrema trasparenza, deontologia professionale, oltreché legalità, qual è l'ordine dei farmacisti, da parte del dottor Silvio Catapano, coinvolto nelle vicende evidenziate. (4-12102)

---

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Raffaldini n. 5-02728 del 16 luglio 1997.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Manzione n. 5-02749 del 21 luglio 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-12071.